



Chi l'ha detto? «L'interruzione di procedure mediche straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati ottenuti può essere legittima. In tal caso



si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal

paziente, se ne ha la capacità, o altrimenti da coloro che ne hanno legalmente il diritto rispettando la volontà del paziente»

La risposta a pagina 29

La Camera vota: nessuno tocchi Berlusconi

Primo via libera al Lodo Alfano, con i voti del Pdl e il «sì disincantato» della Lega D'Alema: il premier si faccia processare. Veltroni: l'urgenza sono salari e pensioni

■ 309 sì, 236 no, 30 astenuti: la Camera dei deputati ha dato ieri sera il primo via libera al cosiddetto «lodo Alfano», la legge che garantisce l'immunità alle quattro alte cariche dello Stato. Cioè a Berlusconi, attualmente sotto processo per corruzione nella vicenda Mills. Tanta fretta e determinazione ha messo in imbarazzo la Lega che ha espresso un sì «disincantato» ma che comunque, anche in questa occasione, non ha fatto mancare il suo soccorso al premier. Il dibattito è stato caratterizzato, tra gli altri, dall'intervento di Massimo D'Alema che ha invitato Berlusconi a rinunciare al Lodo e a «farsi processare». Walter Veltroni ha ricordato che i provvedimenti del governo hanno al centro, ancora una volta, solo gli interessi del presidente del Consiglio: «Presentate una legge per aumentare salari e pensioni e la votiamo subito». Astenuti i deputati Udc.

alle pagine 2, 3 e 4

IL CORSIVO Le Pistole di Menichini

Stefano Menichini, il primo (e per ora unico) direttore al mondo che ha proposto la chiusura del giornale che dirige («Europa») torna a fare parlare di sé sul giornale che ancora non è riuscito a chiudere. Purtroppo, questa volta, con la spiccolata che gli è abituale supera i confini della satira per inoltrarsi sulle scivolose vie della diffamazione con un articolo di prima pagina anonimo e per questo a lui ascrivibile. Scriviamo queste righe con una certa riluttanza perché conosciamo il suo abituale giochino di spararla grossa per raccogliere qualche citazione qua e là. Pazienza, ognuno fa quello che può. Ma non è possibile tacere di fronte a chi, con un attacco livoroso e sconclusionato lungo 109 righe, si perita di illustrare al nuovo proprietario de «l'Unità» il suo personale piano editoriale per «recuperare» alla testata fondata da Antonio Gramsci «un senso di sé più consoni al nome che si porta» (e qui siamo di nuovo in piena satira). Ma dove Menichini supera il limite è quando paragona «l'Unità» «ai giornali della sinistra extraparlamentare che negli anni 70, puntualmente, dopo ogni corteo finito a pistolate per colpa dell'Autonomia, si rammaricavano per l'occasione persa dal movimento per colpa di pochi».

Antonio Padellaro segue a pagina 6

Staino



Il caso NANNI MORETTI

IL REGISTA E I GIROTONDI

Nanni Moretti: Piazza Navona una caricatura



«Sono molto avvilito per quel che è successo a Piazza Navona, gli organizzatori sono irresponsabili». Nanni Moretti sconfessa il «no Cav day». **Galgani a pag. 6**

Piazza Navona / 1

A FURIA DI GUARDARE IL DITO

MONI OVADIA

La parabola dell'uomo che guarda il dito che indica, invece di guardare la luna, è fin troppo nota. La manifestazione di Piazza Navona è diventata il dito dello scandalo in una luna su cui le regole democratiche vengono infrante sistematicamente da una destra populista e demagogica al servizio di un solo uomo, che in qualsiasi paese fondato sulla civiltà del diritto non avrebbe i requisiti per essere eletto. Oggi il suo governo subisce una mozione di condanna per politiche giudicate dall'Europa razziste e discriminatorie. **segue a pagina 29**

Piazza Navona / 2

LA POLITICA AI POLITICI

BEPPE SEBASTE

La società civile dei cosiddetti girotondi, quella stessa che sveglia dal torpore il centrosinistra di sei anni fa (incerto come oggi se essere in concorrenza o in opposizione al governo), e portò alle primarie per Prodi, ha gremito martedì scorso Piazza Navona per rivendicare essenzialmente una cosa: la difesa della democrazia e della Costituzione. Le parole di Moni Ovadia, Paolo Flores d'Arcais, Andrea Camilleri, Rita Borsellino, Furio Colombo, tra gli altri, erano inequivocabili. **segue a pagina 29**

OLIMPIADI

VOTO ALLA CAMERA «BERLUSCONI DISERTI LA CERIMONIA»

De Giovannangeli a pagina 11

ELUANA

IL PADRE AL VATICANO «CONTA LA VOLONTÀ DI MIA FIGLIA»

a pagina 8

Impronte, l'Europa accusa il governo italiano: razzisti

Per l'Europarlamento si tratta di «discriminazione etnica». Dura reazione di Maroni e Frattini: si va avanti

■ L'Europarlamento mette in mora il governo italiano. Un vero e proprio schiaffone: con 336 voti a favore, ha approvato la della risoluzione che condanna la schedatura dei piccoli rom, 220 i no, 77 gli astenuti. A favore votano le sinistre, l'estrema del Gue, il gruppo socialista e i verdi, ma anche i liberal-democratici, nonché 21 eurodeputati popolari, tra i quali molti rumeni, molti tedeschi, i francesi (tra cui l'ex presidente del Parlamento europeo Nicole Fontaine), i belgi (l'ex primo ministro Jean Luc Dehaene), gli olandesi. Il testo approvato afferma esplicitamente che la raccolta delle impronte ai rom «costituirebbe chiaramente un atto di discriminazione diretta fondata sulla razza e l'origine etnica». Dura reazione del ministro dell'Interno Maroni e degli Esteri Frattini: «Siamo indignati».

La risoluzione

SORVEGLIATI SPECIALI

PAOLO SOLDINI

Nel codice civile c'è l'istituto dei danni morali. Chi è leso nella dignità, nell'immagine pubblica, nell'onore ha diritto di chiedere un congruo risarcimento ai responsabili del danno. Ecco: come cittadini italiani chiediamo i danni morali a Roberto Maroni, ad Andrea Ronchi, a Franco Frattini e a tutto il governo Berlusconi. Non li denunceremo davanti a un tribunale perché non è questione di magistrati. È questione di coscienza, di morale (sì: morale), di sensibilità, di fedeltà ai valori liberali e democratici, e anche di buon senso, di pura e semplice intelligenza.

a pagina 9

segue a pagina 29



Foto Ansa-Epa

LA MORTE DI FEDERICA

Victor in cella grazie ai suoi amici

«ERO STRAFATTO, L'HO SOFFOCATO». Victor Diaz Silva, il barista uruguayano, ha confessato l'uccisione di Federica Squarise. Il «giallo» di Lloret del Mar è risolto. Per la cattura dell'assassino è stata decisiva la collaborazione di alcuni amici ai quali si era rivolto mentre era in fuga a Tarragona.

Vannucci a pagina 13

La Tribù Linear e coop
Puoi risparmiare fino al 40% sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO LINEAR

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito. Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

ARRIVA L'IPHONE E NON HO NIENTE DA METTERMICI

LUCA LANDÒ

Verà l'iPhone e avrà i tuoi occhi. Perdonate il poetico scivolone ma la mazzetta dei quotidiani, a volte, gioca brutti scherzi. Provate a leggervi quindici giornali di fila con lo stesso titolo e lo stesso messaggio, poi ci direte. Non parliamo di Piazza Navona, (anche se titoli e contenuto, in effetti, non erano molto diversi); e nemmeno del Lodo Alfano o di Eluana (qui almeno la divisione era evidente). Parliamo dell'iPhone, di quell'aggeglio che sta per piombare sulle nostre teste e nelle nostre tasche. E che, caso unico in Italia, è riuscito a mettere d'accordo tra loro quotidiani non proprio gemelli. Volete la prova?

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Il paradiso padano

LORO tireranno diritto, secondo la peggior tradizione nazionale. Sebbene a dichiararlo in tv sia stato il padano Cota, che di nazionale non ha proprio niente, essendo, a rigore, un extracomunitario, cioè uno che non appartiene all'Italia e tanto meno all'Europa. Dove, è chiaro, la maggioranza è composta da comunisti, come comunisti sono tutti quelli che giudicano Berlusconi un imputato. Mentre quelli che gli regalano (anzi: gli vendono) l'impunità contro ogni principio liberale, sono dei veri liberali. E liberale è pure Roberto Maroni, che vuole «soltanto» fare una schedatura etnica, nella quale i rom (anche i bambini) saranno obbligati a dichiarare non solo a che razza appartengono, ma anche a che religione. Quasi che, dopo aver discriminato le loro persone, il governo volesse discriminare anche le loro anime (alle quali purtroppo non si possono prendere le impronte). Infatti, i bravi leghisti sono convinti che Dio abbia creato un paradiso esclusivamente padano, dove saranno padroni a casa propria di essere razzisti anche da morti.

segue a pagina 29

Raffaella Spera Deserti

romanzo

pp. 224 - € 18,00

manni
www.mannieditori.it